

«Porto i colori della mia Bologna nel mondo»

Fiera del Libro per ragazzi, l'illustratore Bonazzi selezionato per la mostra

LA PERSONALE

Il 31 gennaio parte anche una retrospettiva alla Fondazione Carlo Gajani

CI SONO anche le opere di **Davide Bonazzi** – giovane disegnatore di Zola Predosa, studi all'Accademia di Belle Arti – fra quelle selezionate dalla giuria internazionale della Fiera del Libro per ragazzi in occasione della 'Mostra illustratori', in città dal 26 al 29 marzo. Assieme a lui, sono stati scelti, su oltre 3mila illustratori, anche **Marco Sandreschi** (originario di Barga, Lucca) e **Laura Menis** (di Montebelluna, Treviso), entrambi del 1996, che risiedono a Bologna dove frequentano l'Accademia di Belle Arti. Da Bologna la Mostra proseguirà poi in un tour mondiale.
di PIERFRANCESCO PACODA

SONO città metafisiche, quelle che affollano il suo immaginario. Luoghi possibili, solcati da presenze che quasi si fondono con le geometrie degli ambienti, come se le persone altro non fossero che una semplice emanazione delle architetture nelle quali viviamo. Un tratto unico, globale, quello di **Davide Bonazzi**, classe 1984.

Bonazzi, le sue città fantastiche, dalle aspirazioni planetarie, hanno sempre però tratti 'locali'.

«E' inevitabile, io non sono un illustratore realista, ma è inevitabile che il flusso creativo che poi si concretizza in quello che disegno subisca la seduzione, profonda, del luogo dove vivo, di Bologna. E una parte dei nostri agglomerati medioevali finisce sulle pagine delle riviste internazionali per le quali lavoro, come *Scientific American*, *Wired* e

Die Zeit o nelle tavole commissionate da organizzazioni come l'Unesco».

In cosa consistono queste 'citazioni bolognesi'?

«Soprattutto nei colori che uso, e che non sono certo quelli più alla moda. Per i miei disegni faccio scelte cromatiche per esaltano tutta la gamma dei colori caldi, il giallo, l'arancione, il rosso. Che sono le tonalità dominanti dei tetti e delle case di Bologna. A volte, compaiono persino i portici».

Anche se i luoghi delle sue illustrazioni sono più cosmopoliti.

«Mi affascina la possibilità che oggi tutti possiamo 'abitare' città lontanissime, sentirci a casa, anche con la fantasia, in posti dove non siamo mai stati, e che, pure, viviamo come famigliari».

E le città sono anche protagoniste delle tavole che sono state selezionate per la mostra.

«E' un grande onore e una sorpresa, perché le mie illustrazioni sono destinate a pubblico adulto, anche se il linguaggio che utilizzo parla a tutti e le visioni a tratti surreali rievocano un clima fiabesco che piace ai più piccoli. Si tratta di cinque disegni di squarci metropolitani, vedute di città dove si intrecciano palazzi, sottopassaggi, strade, dove si muovono, o almeno abbiamo l'illusione che sia così, strani animali».

Che influenze riconosce nel suo disegno?

«Tantissime, a iniziare dalla pop art americana, specie **David Hockney** e **Edward Hopper** sino a **Magritte**. Ma l'influenza più profonda arriva dalle illustrazioni di **Adelchi Galloni**, il mio insegnante all'Accademia di Bologna».

In attesa della Fiera dove sarà possibile vedere i suoi lavori?

«Il 31 gennaio inaugura una mostra retrospettiva nelle sale della Fondazione Carlo Gajani in via de' Castagnoli, 14. Il titolo è *Pensieri da guardare*».

